

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a pochi giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico, nella maggior parte degli ex provveditorati agli studi si sono verificate situazioni, secondo l'interrogante, inaccettabili in relazione alla pubblicazione delle graduatorie permanenti per l'assegnazione delle cattedre al personale docente ed educativo;

migliaia di precari si sono trovati alle prese con le nuove regole per l'attribuzione dei punteggi cambiate dal governo tre volte in poche settimane con conseguenti posizioni personali in graduatoria più volte variate;

i ricorsi presentati avverso alle graduatorie provvisorie sono stati decine di migliaia, il termine effettivo per la presentazione dei relativi reclami è risultato estremamente ridotto ed ancora più esiguo il tempo per esaminarli. Situazioni di grande caos e gravi ritardi si sono verificate soprattutto a Palermo, Bari, Roma, Bologna, Salerno e Torino;

tutto ciò si è verificato nonostante l'incessante impegno di migliaia di lavoratori dei CSA (Centri per i servizi amministrativi provinciali), che per effetto dei nuovi requisiti successivamente richiesti, hanno dovuto rivedere, con gravi complicazioni e con l'acqua alla gola, graduatorie già precedentemente approntate;

ciò ha determinato nell'approntamento delle nuove graduatorie situazioni di incertezza e di dubbia trasparenza che

potrebbero riflettersi negativamente sulle nomine in ruolo e sul conferimento delle supplenze;

in molte province è risultato estremamente problematica la pubblicazione delle graduatorie definitive prima dell'avvio del nuovo anno scolastico, per cui non è escluso che ancora una volta, in molti istituti all'inizio delle lezioni gli alunni troveranno in cattedra docenti reclutati dai presidi nelle rispettive graduatorie interne e che dopo poche settimane dovranno cedere il posto ai supplenti annuali definitivi —:

se il Ministro in indirizzo, non ritenga di dover riferire in merito alle cause ed alle responsabilità di quanto è accaduto nei Centri dei servizi amministrativi in relazione alle operazioni di pubblicazione delle graduatorie permanenti per l'assegnazione delle cattedre al personale docente ed educativo;

per quali motivi, nonostante le allarmanti denunce apparse quotidianamente su tutta la stampa nazionale ed evidenziate anche in una lettera personale inviata in data 23 agosto 2004 dall'interrogante allo stesso Ministro dell'istruzione, non si è ritenuto di intervenire con assoluta urgenza, per disporre, almeno nelle province in cui si registravano evidenti difficoltà, un ampliamento dei tempi a disposizione dei precari per la verifica delle posizioni e dei punteggi nelle graduatorie permanenti, e degli uffici dei CSA per i conseguenti controlli. (4-10980)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare in esame con la quale*

l'interrogante lamenta ritardi nella pubblicazione delle graduatorie permanenti e chiede di riferire in merito alle cause e alle responsabilità.

Al riguardo si fa presente che la legge 20 agosto 2001, n. 333 di conversione del decreto legge 3 luglio 2001, n. 255 recante « Disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002 » fissa al 31 maggio il termine ultimo per la definizione delle graduatorie permanenti ed al 31 luglio il termine per le nomine.

Il Parlamento, con il voto di tutti i gruppi, ha definito nuovi criteri per la riformulazione delle graduatorie permanenti il 27 luglio, circa due mesi dopo il termine fissato per la definizione delle graduatorie permanenti e quando era quasi scaduto il termine del 31 luglio per le nomine.

Il Parlamento stesso ha quindi avvertito l'impossibilità di definire le graduatorie permanenti ed effettuare le nomine entro il 31 luglio ed ha dovuto per quest'anno prorogare questi termini al 25 agosto 2004.

L'Amministrazione ha avuto soltanto 25 giorni per poter provvedere alla ridefinizione delle suddette graduatorie ed effettuare le nomine.

Gli uffici dell'amministrazione scolastica sia a livello centrale che periferico, si sono attivati con grande impegno ed efficienza, lavorando a pieno ritmo tutta l'estate, compresa anche la settimana di ferragosto, e sono stati in grado di concludere in tempo le complesse operazioni, comprese quelle riguardanti i 15.000 contratti di assunzione in ruolo che vanno ad aggiungersi alle 62.000 assunzioni effettuate nell'estate del 2001, agli inizi di questa legislatura.

Il ritardo nella definizione delle graduatorie permanenti ha provocato di conseguenza ritardi nell'aggiornamento delle graduatorie di circolo e d'istituto e ciò ha determinato la necessità di assumere temporaneamente i supplenti fin dal primo giorno di scuola sulla base delle vecchie graduatorie d'istituto. Comunque i docenti nominati sono stati quasi tutti riconfermati in quanto le nuove graduatorie d'istituto, pubblicate in quasi tutte le province ad

eccezione di otto, sono risultati aventi diritto anche nelle nuove graduatorie.

In buona sostanza quindi, le difficoltà rappresentate sono state superate senza particolari disagi per gli allievi e l'impegno profuso da tutti gli uffici dell'amministrazione scolastica centrale e periferica ha consentito il regolare avvio dell'anno scolastico.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

BALLAMAN. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

in una vasta zona del Friuli-Venezia Giulia si sta verificando una proliferazione senza precedenti di zecche, la cui potenziale pericolosità è assai nota;

non è chiaro come nei giorni scorsi si sia sparsa l'illazione secondo la quale il maggior focolaio di questo fenomeno sia individuabile in Val Tramontina, in provincia di Pordenone;

in realtà, a quanto risulta allo scrivente, la proliferazione di zecche è sintomatica di vastissime aree geografiche, comprese quelle di pianura;

la polemica che è seguita alla diffusione di una simile notizia ha avuto, comunque, il benefico effetto di aprire un dibattito sulla necessità di un intervento generalizzato di profilassi e di disinfezione;

in particolar modo, è emerso che varie Aziende sanitarie locali disporrebbero di una sorta di vaccino antizecca mentre altre unità di prevenzione dislocate sul territorio nazionale non garantirebbero un servizio di profilassi che miri a debellare i rischi legati ad una puntura di zecca;

la situazione è resa ancor più discutibile dal fatto che decine di escursionisti del Nord Italia si recherebbero con regolarità oltreconfine per acquistare in Austria e in Svizzera il vaccino contro le malattie trasmesse dalle zecche (in queste

aree d'Europa il farmaco in oggetto sarebbe in libera vendita);

le zecche sono in grado di trasmettere all'uomo gravi patologie, quali il morbo di Lyme e alcune forme di encefalite;

appare allora palese come il ministero della salute non possa non occuparsi della vicenda, disponendo un'uniformazione sull'intero territorio nazionale della profilassi contro le malattie trasmesse dalla puntura di una zecca —:

se effettivamente in Friuli-Venezia Giulia sia in corso un'anomale proliferazione di zecche e se tale fenomeno sia in effetti localizzato soprattutto in Val Tramontina, in provincia di Pordenone;

se sia vero che alcune Aziende sanitarie locali garantirebbero gratuitamente ai richiedenti un vaccino antizecca, mentre altre Unità di prevenzione dislocate sul territorio nazionale sarebbero completamente sprovviste di qualsiasi sistema di profilassi;

se risulti anche al Ministro il fenomeno del pendolarismo oltreconfine, allo scopo di acquistare in Austria e in Svizzera il vaccino contro le patologie che possono essere trasmesse in occasione della puntura di zecca;

se intenda o meno attivarsi con le Regioni e le Asl dell'intero territorio nazionale al fine di concordare una politica uniforme e coordinata per affrontare la situazione venutasi a creare. (4-10699)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto parlamentare in esame, va preliminarmente precisato che le zecche sono, tra gli artropodi, vettori estremamente efficienti di numerosi agenti patogeni di natura vitale, rickettsiale, batterica, protozoaria, nonché di neurotossine.*

In Italia sono presenti zecche appartenenti alla famiglia delle Ixodidae (zecche dure) e a quella delle « Argasidae (zecche molli).

L'habitat preferito è rappresentato da luoghi ricchi di vegetazione erbosa ed arbustiva, con microclima preferibilmente

fresco ed umido, anche se non è raro il riscontro in aree con clima caldo ed asciutto e con vegetazione più rada.

Nei paesi a clima temperato, la loro attività è massima nei periodi da maggio ad ottobre.

Le zecche hanno, generalmente, una bassa specificità di specie, per cui, in assenza dell'ospite preferito, possono attaccarsi al primo ospite « utile » di passaggio; l'uomo è, solitamente, un ospite occasionale.

L'infestazione di uccelli, migratori e non, e di numerosi animali selvatici, è alla base della diffusione delle zecche in aree sempre più estese, agevolata, tra l'altro, dalle mutate condizioni ambientali, che hanno favorito il proliferare delle popolazioni di ospiti naturali, dalla longevità, dalla capacità riproduttiva (una femmina adulta depone fino a diverse migliaia di uova), dalla scarsità di nemici naturali dalla resistenza ai pesticidi e dalla capacità di adattamento ambientale.

La bassa specificità di specie e la capacità di trasmettere agenti patogeni, sin dagli stadi di larva e di ninfa, spiega la loro qualità di vettori di malattie infettive.

La possibilità di trasmissione di agenti patogeni è generalmente direttamente proporzionale alla durata della permanenza della zecca infissa sull'ospite.

Le patologie infettive trasmesse da zecche, che presentano rilevanza epidemiologica nel nostro Paese, sono la febbre bottonosa del Mediterraneo, la febbre ricorrente da zecche, la borreliosi di Lyme, la tularemia, la meningoencefalite da zecche.

I dati epidemiologici nazionali sembrano deporre per l'assenza di forme cliniche di ehrlichiosi, vera e propria malattia emergente negli Stati Uniti d'America.

La febbre bottonosa del Mediterraneo è una rickettsiosi il cui agente eziologico è rappresentato da Rickettsia conorii e da altre rickettsie strettamente correlate.

Le rickettsiosi, diverse dal tifo esantematico, sono soggette a notifica obbligatoria secondo le modalità previste dal decreto ministeriale 15 dicembre 1990, che le inserisce tra le malattie di classe II.

Nel periodo 1998-2003 sono stati notificati, al ministero della sanità, in media 863,5 casi all'anno di rickettsiosi, con un tasso di morbosità medio pari a 1,5 casi per 100.000 abitanti; alcune regioni dell'Italia centro-meridionale ed insulare appaiono particolarmente interessate dalla rickettsiosi come risulta dalla tabella che viene allegata (disponibile presso Servizio Assemblea).

La febbre ricorrente da zecche può essere causata da molte differenti specie di borrelie. Questa zoonosi è presente in varie parti del mondo, tra cui alcuni Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo.

La borreliosi ricorrente da pidocchi è, tuttora, una malattia sottoposta a sorveglianza da parte dell'OMS, e, per tale motivo, è soggetta a notifica obbligatoria secondo le modalità previste dal decreto citato per le malattie di Classe I. La febbre ricorrente da zecche andrebbe invece notificata secondo le modalità della Classe V.

La borreliosi di Lyme è un'antropozoonosi causata da spirochete, appartenenti al complesso *Borrelia burgdorferi* sensu lato, al cui interno le specie principali sono *Borrelia burgdorferi* sensu stricto (presente in Europa ed unico agente di infezione nel Nord America), *Borrelia afzelii* e *Borrelia garinii* (presenti in Europa, Asia ed Africa).

La malattia è soggetta a notifica obbligatoria secondo le modalità della Classe V del menzionato provvedimento ministeriale.

Nel periodo 1998-2003 sono stati notificati al ministero della sanità, in media, 30 casi all'anno di borreliosi, per un totale di 180 casi nel periodo considerato, ma la numericamente ridotta notifica per le malattie incluse nella Classe V, ed il mancato invio, da parte di alcune regioni, dei riempimenti annuali delle malattie di questa classe, rendono i dati relativi alla borreliosi di Lyme scarsamente attendibili; si ritiene utile allegare la relativa tabella (disponibile presso il Servizio Assemblea).

La tularemia è una antropozoonosi con manifestazioni cliniche polimorfe strettamente correlate alla via di ingresso dell'agente patogeno (*Francisella* o *Pasteurella tularensis*) che può essere trasmesso all'uomo attraverso il contatto diretto con

animali infetti, l'ingestione di acqua contaminata o di carne poco cotta, proveniente da animali infetti, ed anche mediante la puntura di diversi artropodi.

Nel periodo che va dal 1998 al 2004, sono stati segnalati al ministero della sanità una media di 9 casi l'anno di tularemia, per un totale di 54 casi (disponibile presso il Servizio Assemblea).

La meningoencefalite da zecche (TBE), o meningoencefalite primaverile-estiva, è una malattia virale acuta del sistema nervoso centrale, causata da un arbovirus appartenente al genere *Flavivirus*, molto simile ai virus responsabili della febbre gialla e della dengue.

L'attuale sistema di sorveglianza non consente di differenziare questa da altre meningoencefalite a diversa eziologia; d'altronde, i casi segnalati, sia nella Classe II che, come talvolta accade, nella Classe V, non rispecchiano con tutta probabilità la reale diffusione dell'infezione, anche per la possibilità di forme inapparenti e sub-cliniche.

Recentemente sono stati messi in commercio negli Stati Uniti d'America vaccini contro la borreliosi di Lyme da *B. burgdorferi* sensu stricto.

La loro scarsa utilità ai fini della profilassi immunitaria della borreliosi di Lyme in Italia, è motivata dal fatto che negli Stati Uniti è presente solo *B. burgdorferi* sensu stricto, mentre in Europa sono presenti tutte le genospecie di borrelie responsabili di BL, distinte tra loro dal punto di vista antigenico.

Da tempo è in uso, in molti Paesi dell'Europa centrale e settentrionale, il vaccino contro la meningoencefalite da zecche, che è stato recentemente registrato anche in Italia con procedura di mutuo riconoscimento comunitario, ma che, per il momento, non è in commercio.

Nei confronti della TBE è possibile attuare anche un'immunoprofilassi passiva sia pre che post-esposizione, riservata a situazioni particolari.

Si ricorda che i vaccini non registrati, o non ancora commercializzati in Italia, possono essere acquistati all'estero secondo le

procedure stabilite dal decreto ministeriale 11 febbraio 1997.

In considerazione della mancanza di vaccini contro tutte le malattie causate dalle zecche, la prevenzione delle stesse è incentrata sulla profilassi comportamentale ed ambientale.

L'attuazione dei suddetti interventi di prevenzione rientra tra le competenze istituzionali degli assessorati regionali alla sanità, delle autorità sanitarie locali e dei comuni; si sottolinea, peraltro, che con la circolare n. 10 del 13 luglio 2000, in materia di « Malattie trasmesse da zecche; cenni di epidemiologia — misure di prevenzione », il ministero della salute ha individuato delle linee di indirizzo nella materia in esame.

Per quanto concerne l'episodio segnalato nell'atto parlamentare in esame, la prefettura — ufficio territoriale del Governo di Pordenone ha comunicato che, tra le segnalazioni di infezione trasmesse da zecche, riportate dal sistema regionale di sorveglianza delle malattie infettive, la « borreliosi di Lyme » è la più frequente. Nel triennio 1996-1998, le notifiche di malattia di « Lyme » erano, in media, 100 casi/anno; nel triennio successivo, 1999-2001, col miglioramento del sistema di sorveglianza, il numero dei casi segnalati è raddoppiato.

« I dati relativi al periodo 2002-2003 mostrano un evidente decremento delle notifiche, che sono state rispettivamente di 63 nel 2002 e 25 casi nel 2003. I dati del 2004 sono ancora troppo parziali per essere significativi.

Altra patologia emergente trasmessa dalle zecche è la « TBE » (Thick Borne Encephalitis) centro-europea, un'infezione virale che, nel 70-80 per cento dei casi, si manifesta solo con un modesto stato febbrile; nelle forme più severe può interessare il sistema nervoso. Al sistema di sorveglianza regionale sono stati segnalati 2 casi nel 2003 e 4 casi nel 2004. Alcuni casi di infezione, che si sono verificati nella Regione Friuli-Venezia Giulia, risultano concentrati in aree molto limitate del territorio, dove sono state eseguite indagini sierologiche sui soggetti residenti, che hanno portato le Aziende sanitarie locali ad attivare ini-

ziative di informazione ed anche misure di profilassi vaccinale ».

È stato precisato che nell'anno 2001, la direzione regionale della sanità ha dato l'indicazione ai dipartimenti di prevenzione regionali di attivare le procedure di importazione del vaccino per la prevenzione dell'infezione da « TBE virus », per renderlo disponibile, a pagamento, per coloro che si recano nelle aree a rischio della Carinzia e della Slovenia.

Nel febbraio 2004, tali indicazioni sono state rinnovate anche per il personale forestale e di guardia ai parchi della Regione.

La stessa direzione sta raccogliendo dati epidemiologici più approfonditi sull'incidenza dell'infezione, valutando anche la possibilità di disciplinare l'offerta del vaccino in maniera più capillare.

L'ASL 6 « Friuli Occidentale » di Pordenone dispone di alcune dosi di vaccino, per i soggetti a maggior rischio, ed ha già provveduto alla richiesta di ulteriori dosi.

Ai sindaci dei comuni pedemontani, ai medici di medicina generale e pediatri di libera scelta è stato chiesto, inoltre, di rilevare le richieste degli assistiti.

Il Sottosegretario di Stato per la salute: Cesare Corsi.

BATTAGLIA. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

in data 7 dicembre 2001 tale professor Ferdinando Schettino, qualificatosi come onorevole, presentava all'Istituto tecnico industriale G. Galilei di Roma richiesta scritta di prenotazione, « per incarico del Ministro della pubblica istruzione, università e ricerca », dell'aula magna, per il giorno 15 dicembre 2001, per l'organizzazione di un incontro della scuola con il Ministro; nella stessa richiesta precisava che tanto le spese di organizzazione che lo straordinario per il personale sarebbero stati a carico del ministero;

lo stesso, con successiva lettera protocollata in data 11 dicembre 2001, confermava che all'incontro avrebbe parteci-

pato il Ministro, il Sottosegretario onorevole Valentina Aprea, nonché personaggi del mondo della politica e della cultura;

per tale iniziativa la scuola aveva opportunamente predisposto un servizio di vigilanza sia interno che esterno, con l'ausilio delle forze dell'ordine, per garantire il massimo di sicurezza per gli ospiti;

il giorno fissato per la manifestazione, il professor Ferdinando Schettino e gli organizzatori, preso possesso dell'aula magna, ammettevano all'incontro soltanto persone a loro note, al fine di costituire un « Comitato per la scuola di qualità e di libertà », impedendo così la partecipazione di studenti e docenti interessati al confronto con i politici annunciati, che del resto non si presentavano, probabilmente perché estranei all'iniziativa —:

se il professor Ferdinando Schettino ricopra un ruolo o abbia incarichi di collaborazione e consulenza con il Ministro, i sottosegretari o con strutture della Pubblica istruzione;

se non ritenga che quanto accaduto abbia leso tanto all'immagine dell'Istituto che dello stesso Governo —:

nel caso in cui non vi siano rapporti di collaborazione con il predetto professor Schettino, quali iniziative intenda assumere nei suoi confronti sia per tutelare l'immagine della scuola italiana e delle istituzioni che la governano, sia per evitare che tali episodi abbiano a ripetersi.

(4-01751)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare in esame con la quale l'interrogante chiede chiarimenti circa il Convegno svoltosi il 15 dicembre 2001 presso l'aula magna dell'istituto tecnico industriale « G. Galilei » di Roma e il ruolo svolto dal prof. Schettino.*

La documentazione acquisita conferma quanto rappresentato dall'interrogante ed in particolare che il giorno 7 dicembre 2001 è stata rivolta all'istituto dal prof. Schettino una richiesta per ottenere l'uso dell'aula magna per un « Incontro tra il Ministro e

la scuola », del quale il ministero non era in alcun modo al corrente.

L'istituto ha concesso lo spazio necessario ed essendo una richiesta per un incontro istituzionale si è adoperato per garantire il necessario servizio di vigilanza sia interno che demandato alle forze dell'ordine.

Di fatto la riunione ha preso il carattere di presentazione di un neo-costituito « Comitato per una scuola di qualità e di libertà » ristretto unicamente agli organizzatori e partecipanti dai medesimi invitati. A tale riunione non è ovviamente intervenuto il Ministro né altri rappresentanti del Governo o del ministero.

Il dirigente scolastico e il consiglio d'istituto hanno espresso il loro disappunto per il comportamento adottato nella circostanza dal prof. Schettino che ha ottenuto l'utilizzo dei locali della scuola con modalità giustificabili solo per un incontro istituzionale, considerando peraltro che il Regolamento d'istituto consente di concedere in uso l'aula magna ad Enti, Istituzioni, Sindacati che ne facciano richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

CARBONELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli sportelli degli uffici postali della Puglia saranno in stato di agitazione dal 1° al 31 agosto 2004;

i lavoratori che operano in tali uffici si asterranno nel corso di tale periodo dal prestare lavoro straordinario;

vi è uno stato di emergenza dovuto ad una carenza di organico di circa 500 unità;

i portalettere infatti sono 1.886 su un fabbisogno di 2.165, i sportellisti sono 3.621, ne sarebbero necessari 3.869;

esiste inoltre un blocco delle assunzioni a tempo indeterminato, mentre sono

stati assunti per i soli tre mesi estivi 245 portalettere e 33 sportellisti che non rinnovano lo stato di disagio esistente —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto esposto;

quali iniziative intenda assumere per risolvere i problemi che vivono gli uffici su menzionati e l'utenza interessata. (4-10641)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere d'intervenire nella gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società la quale, pertanto, organizza secondo le logiche imprenditoriali ritenute più opportune le risorse di cui dispone, al fine di raggiungere il duplice obiettivo di assicurare condizioni di operatività compatibili con una gestione economicamente equilibrata, nonché di garantire un efficiente servizio all'utenza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante si è provveduto ad interessare la società Poste italiane la quale, riferendosi alla lamentata « carenza di organico di circa 500 unità » relativa agli uffici postali della Puglia, ha comunicato, in via preliminare, che tale territorio regionale è costantemente sottoposto ad un attento monitoraggio per assicurare la salvaguardia dei livelli di qualità attesi nello svolgimento dei vari servizi.

La stessa società, per ciò che concerne il servizio di recapito, ha reso noto che, l'organico complessivo, costituito da unità assunte con contratto a tempo indeterminato e personale flessibile e/o interinale, assicura una copertura adeguata di tutte le zone in cui è ripartito il territorio.

A completamento d'informazione la concessionaria ha fatto presente che, interventi gestionali, attuati mediante l'inserimento di adeguati contingenti di personale flessibile, sono previsti anche nel settore sportelleria.

La società Poste Italiane ha, infine, comunicato di aver sottoscritto, in data 29 luglio 2004, una specifica intesa con i

sindacati volta al riequilibrio ed allo sviluppo occupazionale, al fine di pervenire nei prossimi mesi al raggiungimento di un corretto bilanciamento dell'organico su tutto il territorio nazionale.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

COLASIO, STRADIOTTO, MARTELLA e FISTAROL. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere —* premesso che:

l'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004 che recita « È assicurata la generalizzazione dell'offerta formativa e la possibilità di frequenza della scuola dell'infanzia. A tali fini si provvede attraverso ulteriori decreti legislativi di cui all'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53, nel rispetto delle modalità di copertura finanziaria definite dall'articolo 7, comma 8, della predetta legge (53/2003);

preso atto delle numerose richieste delle famiglie tendenti ad inserire i propri figli nelle scuole dell'infanzia statali che, stante l'attuale dotazione organica, non potranno trovare accoglimento;

considerato il depauperamento del trasferimento di fondi agli enti locali dallo Stato che vedrà i comuni costretti a ridurre in modo significativo i servizi all'utenza scolastica;

ponderato che nella sola Provincia di Venezia sono stati richiesti n. 20 posti pari a 10 sezioni e che nell'intera regione Veneto sono stati richiesti n. 72 posti organico pari a 36 sezioni nella scuola dell'infanzia;

attestato che alla data odierna il MIUR non ha fornito alcun significativo segnale che possa indurre a pensare ad una positiva soluzione del problema —:

quali iniziative il ministro interrogato intenda adottare per dare concreta risposta alle pressanti richieste di famiglie, scuole ed enti locali e se corrisponda al

vero che il Ministero abbia bloccato la concessione delle nuove sezioni per la scuola dell'infanzia, legando la definizione degli organici alla trattativa in atto sull'articolo 43 del contratto collettivo dei lavoratori del comparto scuola. (4-11113)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione parlamentare in esame riguardante la mancata attivazione di numerose sezioni della scuola dell'infanzia nella regione Veneto.

Sulla stessa questione è già stato riferito all'interrogante, in data 6 ottobre 2004, in occasione della discussione di analoga interrogazione n. 5-03538, presentata dallo stesso.

Ad integrazione di quanto già evidenziato, si comunica che tenuto conto delle particolari e indifferibili esigenze rappresentate dalle diverse realtà territoriali, nelle more di definizioni delle nuove figure professionali e di nuove modalità organizzative, sono stati ripartiti in sede di organico di fatto ulteriori 408 posti per la scuola dell'infanzia su tutto il territorio nazionale, previa informativa alle organizzazioni sindacali.

Alla regione Veneto sono stati assegnati, per far fronte alle esigenze rappresentate dal competente direttore generale dell'ufficio scolastico regionale del Veneto n. 52 posti.

Compete poi allo stesso procedere, secondo il fabbisogno del territorio, alla utilizzazione dei posti assegnati alla Regione.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

DELL'ANNA. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 137 del 20 agosto 2001 emanata dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica, prevede all'articolo 1, la validità dei diplomi di specializzazione per l'insegnamento di sostegno conseguiti oltre i termini previsti dalle rispettive procedure

concorsuali e fino al 31 agosto 2001 (bandi di concorso, per esami e titoli, a posti di insegnante elementare pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana — 4° Serie Speciale — n. 31 del 20 aprile 1999);

la sentenza del Tar Lazio n. 3299/03 ha annullato la predetta circolare ministeriale n. 137/2001;

l'articolo 3bis della legge 4 giugno 2004, n. 143 prevede che « ai docenti che hanno conseguito il titolo di specializzazione per l'insegnamento sui posti di sostegno successivamente alla scadenza del termine per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi per esame e titoli indetti con i decreti del Direttore Generale del Personale e degli Affari Generali e Amministrativi del Ministero della Pubblica Istruzione del 21 marzo e 1° aprile 1999 pubblicati nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* — IV Serie Speciale — n. 29 del 13 aprile 1999, nonché con i decreti dirigenziali 2 aprile e 6 aprile 1999, pubblicati nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* — IV Serie Speciale — rispettivamente n. 31 del 20 aprile 1999 e n. 33 del 27 aprile 1999 e che risultano inseriti nelle relative graduatorie di merito, è riconosciuto il diritto all'iscrizione a domanda in una graduatoria aggiuntiva da utilizzare dopo l'assunzione degli aspiranti che hanno presentato il titolo di specializzazione entro il predetto termine. Il numero delle assunzioni a tempo indeterminato su posti di sostegno disposte in esecuzione di sentenze passate in giudicato è detratto dal contingente di nomine autorizzate ai sensi delle norme vigenti »;

per effetto delle predette statuizioni giurisprudenziali e normative viene salvaguardata la posizione giuridica dei soggetti che hanno impugnato la circolare ministeriale n. 137 del 2001 e viene sanata la posizione giuridica dei soggetti beneficiari della predetta disposizione;

è necessario tutelare la posizione di tutti i docenti inseriti nelle graduatorie

permanenti per l'anno scolastico 2001/2002 in posizione utile per la nomina in ruolo —:

quali iniziative urgenti intende assumere perché a partire dal contingente di nomine per l'anno scolastico 2005/2006, in via prioritaria siano riservati i posti ai docenti in possesso del titolo di sostegno nella scuola elementare, inseriti nelle graduatorie permanenti in posizione utile per la nomina in ruolo nell'anno scolastico 2001/2002 e che non hanno potuto usufruire della immissione in ruolo per effetto della circolare del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica n. 137 del 20 agosto 2001.

(4-11074)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, relativa ai candidati inseriti nella graduatoria di merito del concorso, per esami e titoli, per docenti di scuola elementare indetto nel 1999, che hanno conseguito il titolo di specializzazione per l'insegnamento su posti di sostegno oltre il termine fissato dal bando di concorso ed entro il termine del 31 agosto 2001 indicato nella circolare ministeriale n. 137 del 20 agosto 2001.*

Come è noto, con questa circolare l'amministrazione aveva consentito la presentazione del titolo di specializzazione per il sostegno agli aspiranti — inseriti nelle graduatorie del concorso per esami e titoli e nelle graduatorie permanenti — che avevano conseguito il suddetto titolo dopo il termine di presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi.

La circolare è stata poi annullata dal giudice amministrativo in accoglimento di ricorsi presentati e, di conseguenza, sono risultate travolte le assunzioni a tempo indeterminato per l'insegnamento su posti di sostegno che erano state nel frattempo effettuate in riferimento alla stessa circolare. Ciò ha poi ingenerato ulteriori ricorsi da parte dei docenti licenziati, che avevano beneficiato della circolare n. 137/2001, ricorsi che sono stati accolti dal giudice adito.

Ne è risultato che soltanto questi ultimi hanno di fatto potuto avvalersi della cir-

colare n. 137/2001, mentre non ne hanno beneficiato gli altri docenti destinatari della stessa circolare.

A favore di coloro che non hanno potuto avvalersi delle disposizioni della sopra citata circolare sembrerebbe rivolta l'interrogazione in oggetto, nella quale si richiede che, a partire dal contingente di nomine per l'anno scolastico 2005/2006, in via prioritaria siano ad essi riservati i posti per le assunzioni a tempo indeterminato.

Tale richiesta non può essere soddisfatta con un provvedimento amministrativo.

Infatti, la disposizione richiamata nel testo dell'interrogazione, cioè l'articolo 3-bis della legge 4 giugno 2004, n. 143, introdotto in sede di conversione del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, non attribuisce precedenza sulla base della data di conseguimento del titolo di specializzazione, ma prevede un'unica graduatoria aggiuntiva per tutti coloro che, inseriti nelle relative graduatorie di merito, hanno conseguito detto titolo oltre il termine per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi per esami e titoli indetti nel 1999.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

LOIERO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:*

con una nota del dirigente scolastico professor Giuseppe Condelli (prot. n. 3561-c27/Fp del 2 luglio 2004) è stato richiesto ai genitori degli alunni delle classi II Abbigliamento e moda e II Meccanico Termico, che hanno frequentato l'istituto professionale di Stato per industria e artigianato — IPSIA — con sede a Filadelfia (VV) di effettuare l'iscrizione dei propri figli per l'anno scolastico 2004-2005 presso la nuova sede a Vibo Valentia;

alle famiglie e di riflesso all'intera comunità viene procurato un grave disagio per un provvedimento incongruente e poco rispettoso dei principi educativi;

non si riesce a comprendere per quale motivo debbano essere sopresse le ultime classi di un ciclo che ormai ha stabilito delle relazioni e adottato delle metodologie formative condivise dagli allievi, si chiede a questi ragazzi che hanno vissuto una positiva esperienza educativa di trasferirsi altrove, sradicandoli in modo brusco dal loro ambiente;

ad avviso dell'interrogante è incomprendibile come una comunicazione del 10 maggio 2004 sulla decisione di chiusura dell'istituto sia rimasta nel più stretto riserbo, salvo renderla pubblica nell'imminenza dei termini di scadenza per le iscrizioni;

secondo l'interrogante, dovrebbero essere ripristinate le sezioni sopra indicate, in modo da assicurare il diritto allo studio, visto che gli studenti provengono tutti da contrade distanti circa 10 km da Filadelfia e che la fermata degli autobus per Vibo Valentia risulta estremamente difficile da raggiungere —:

quali iniziative intenda adottare in relazione al caso esposto in premessa.

(4-10523)

RISPOSTA. — *Nell'interrogazione parlamentare in esame, l'interrogante lamenta che, per l'anno scolastico 2004-2005, nella sede di Filadelfia non sono state attivate due classi di istituto professionale per l'industria e l'artigianato, con la conseguenza che gli alunni interessati hanno dovuto iscriversi nella sede di Vibo Valentia.*

Si precisa che la mancata attivazione non riguarda le classi seconde, come invece si legge nell'interrogazione, bensì due terze classi (cosiddetti monoenni) presso l'Istituto Omnicomprensivo di Filadelfia, di cui una per il monoennio « operatore meccanico » con 14 alunni e una per il monoennio « operatore della moda » con 12 alunni.

Il Centro Servizi Amministrativi di Vibo Valentia non ha potuto autorizzare il funzionamento delle suddette classi in quanto il numero di alunni era inferiore al limite minimo previsto dal decreto ministeriale 24

luglio 1998, n. 331, che detta disposizioni per la riorganizzazione della rete scolastica, la formazione delle classi e la determinazione degli organici del personale della scuola.

Infatti l'articolo 18 del suddetto decreto prevede che le classi terze degli istituti professionali, in quanto classi iniziali dei cicli conclusivi di studio, devono essere attivate secondo i parametri e i criteri generali stabiliti per la composizione delle classi; nel caso prospettato, trattandosi di classi di diverso indirizzo, le stesse potevano essere costituite solo con un numero minimo di 20 alunni. La presenza, rispettivamente, di 14 e 12 alunni per classe non giustificava la costituzione di due terze classi.

Inoltre, va fatto presente che la terza classe del monoennio « operatore meccanico » non risultava attivata già per l'anno scolastico 2003/2004 mentre la terza classe del monoennio « operatore della moda » ha funzionato fino all'anno scolastico 2000/2001. Appare evidente, quindi, che gli utenti erano a conoscenza della situazione della scuola in quanto già per i decorsi anni gli studenti che intendevano frequentare la terza classe si erano iscritti presso l'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Vibo Valentia.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

MIGLIORI. — *Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:*

il ministero della salute ha accertato e formalmente riconosciuto che il signor Matteo Brogini ha contratto paralisi irreversibile a carico degli arti inferiori a causa di vaccinazione antipoliomielitica obbligatoria somministratagli nella tenera infanzia;

il ministero della sanità ha erogato all'interessato l'indennizzo previsto dalla legge n. 210 del 1992;

l'interessato si è rivolto al tribunale di Firenze per contestare che la legge n. 210 del 1992 faceva decorrere l'indennizzo vitalizio soltanto dalla data della sua entrata in vigore, febbraio 1992, e non invece dalla data di manifestazione del danno, e chiedeva un risarcimento dei danni pari all'indennizzo mensile intero, oltre interessi e rivalutazione;

il pretore di Firenze chiedeva quindi l'intervento della Corte Costituzionale riconoscendo l'ingiustizia della legge n. 210 del 1992;

la Corte costituzionale accoglieva il ricorso del signor Matteo Brogini con sentenza n. 118 del 1996 ed il pretore di Firenze, in applicazione della sentenza della Corte costituzionale, condannava il Ministero della salute a pagare al ricorrente la somma di lire 591.191.476, con sentenza 1465 del 1996;

il ricorrente pignorava tale somma presso il ministero del tesoro (terzo pignorato) e le somme sono ancora bloccate all'ordine del giudice;

successivamente il ministero della salute promulgava il decreto-legge n. 548 del 1996, convertito dalla legge n. 641 del 1996, con il quale disponeva che tutti coloro che avessero subito danni da vaccinazioni in data anteriore al 1992 avrebbero ottenuto, a domanda, una somma *tantum* pari per ciascun anno al 30 per cento dell'indennizzo annuo attualmente percepito, con esclusione di interessi e rivalutazione;

quindi il ministero della salute riteneva di utilizzare il decreto-legge, non soltanto per disciplinare le future domande amministrative, da quel momento possibili, ma anche, per rettificare il contenuto della sentenza favorevole ottenuta dal signor Brogini al quale furono corrisposti soltanto 60 milioni di vecchie lire, invece dei 590.000.000 stabiliti dalla sentenza;

nello stesso giorno, lo stesso pretore di Firenze, in altra causa patrocinata dagli stessi avvocati della parte e dello Stato,

condannava il ministero della salute a pagare la somma di 2.000.000.000 delle vecchie lire a favore di altro cittadino di Firenze danneggiato da vaccinazione obbligatoria (sentenza regolarmente pagata);

il tribunale di Firenze ratificava, ad avviso dell'interrogante, ingiustamente la riduzione unilateralmente disposta dal decreto-legge successivo alla sentenza di primo grado e quindi il signor Brogini ricorreva alla Corte di Cassazione in giudizio ancora pendente per il quale le parti hanno presentato istanza congiunta di rinvio in vista di una possibile transazione;

il Brogini, ottenuto dall'Avvocatura dello Stato di Roma il consenso al rinvio della causa si è rivolto con raccomandata avviso di ricevimento del 20 febbraio 2002 al Ministro della Salute — Gabinetto del Ministro, al Sottosegretario Cursi, al capo dell'ufficio legislativo avvocato Tamiozzo, senza ottenere alcuna risposta in merito all'ingiustizia segnalata;

con decreto-legge n. 89 del 23 aprile 2003 il ministero della salute ha ritenuto di stanziare circa trecento milioni di euro per stipulare transazioni con cittadini che abbiano agito in giudizio per ottenere il risarcimento danni per contagio derivante da emotrasfusioni o somministrazioni di emoderivati, ed ha escluso la possibilità di addivenire a transazioni con chi invece ha agito per ottenere un risarcimento danni da vaccinazione obbligatoria del 1978, come il signor Brogini —:

se non consideri urgente da parte del Ministro della Salute avvalendosi delle proprie competenze, prestare il proprio consenso alla richiesta di transazione formalmente presentata dal signor Matteo Brogini atteso che la causa in oggetto ha un valore pari a soli 250.000 euro e che in altri casi la transazione ha avuto luogo anche per importi molto superiori;

se non consideri urgente stanziare adeguate risorse per consentire transazioni anche con i cittadini danneggiati da

vaccinazioni obbligatorie che abbiano cause pendenti con il Ministero della Salute per il risarcimento dei danni subiti. (4-11773)

RISPOSTA. — *In merito alla questione segnalata nell'atto parlamentare in esame, occorre preliminarmente precisare che non risulta pervenuta al ministero della salute alcuna istanza, a nome del Sig. Matteo Brogini, relativa ad una procedura transattiva, in pendenza di azione di risarcimento danni.*

La pratica amministrativa, intestata al soggetto citato, riguarda esclusivamente la corresponsione dell'indennizzo previsto dalla legge 25 febbraio 1992, n. 210 (« Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati »).

Appare opportuno riassumere i termini della vicenda giudiziaria instauratasi tra il Sig. Brogini e il Ministero della salute.

Il Sig. Brogini, nato il 26 marzo 1978, è stato sottoposto a vaccinazione obbligatoria antipoliomielitica il successivo 22 giugno: dopo pochi giorni dalla somministrazione del vaccino, gli veniva diagnosticata una « poliomielite anteriore acuta ».

A seguito dell'emanazione della legge menzionata, la quale, tra l'altro, ha disposto che « chiunque abbia riportato, a causa di vaccinazioni obbligatorie (...), lesioni o infermità, dalle quali sia derivata una menomazione permanente all'integrità psico-fisica, ha diritto ad un indennizzo da parte dello Stato (...) », i genitori dell'interessato, all'epoca minorenni, chiedevano, ed ottenevano, un indennizzo annuo vitalizio.

Successivamente, i coniugi Brogini convenivano in giudizio il Ministero della salute dinanzi al Pretore di Firenze, contestando la decorrenza dell'indennizzo, da individuare, a parere degli interessati, dalla data di somministrazione del vaccino o, in alternativa, da quella in cui era stata comunque espressa la volontà di ottenere l'indennizzo.

Va precisato che la legge n. 210 del 2002 prevede la decorrenza del diritto alla corresponsione dell'indennizzo dal giorno suc-

cessivo a quello della presentazione della relativa domanda.

Il Pretore di Firenze sollevava la questione di legittimità costituzionale per gli articoli 2 e 3 della legge indicata, per contrasto con l'articolo 32 della Costituzione, nella parte in cui, nel caso di incidente vaccinale, verificatosi anteriormente alla data di entrata in vigore della legge stessa, facevano decorrere il diritto all'indennizzo a partire dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda, e non dal verificarsi del danno o della conoscenza che di esso avesse avuto l'avente diritto, come previsto per i casi insorti successivamente all'entrata in vigore della legge.

La Corte Costituzionale, con sentenza n. 118/1996, dichiarava l'incostituzionalità degli articoli 2, comma 2, e 3, comma 7, della legge n. 210 del 1992.

I ricorrenti riassumevano il giudizio dinanzi al Pretore di Firenze il quale, con successiva sentenza, riconosceva il diritto del Sig. Brogini a percepire l'indennizzo a decorrere dal luglio 1978, data della manifestazione dell'evento lesivo, disponendo il prosieguo del giudizio per l'accertamento delle ulteriori somme da percepire.

Il Ministero della salute proponeva ricorso in appello dinanzi al Tribunale di Firenze; la sentenza non avrebbe tenuto conto di quanto previsto dal decreto-legge 1° luglio 1996, n. 344, il quale riconosceva ai soggetti danneggiati da vaccinazione obbligatoria un assegno, da percepire una tantum, pari al 30 per cento dell'indennizzo, per ogni anno, per il periodo ricompreso tra il manifestarsi del danno e la corresponsione dell'indennizzo stesso.

Il Tribunale di Firenze, su richiesta dell'appellato, rimetteva gli atti alla Corte Costituzionale per vedere dichiarata l'illegittimità dell'articolo 2, comma 2, come sostituito dall'articolo 7 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, convertito nella Legge 20 dicembre 1996, n. 641, e dell'articolo 1, comma 2, della stessa legge di conversione, nella parte in cui riducevano l'indennizzo al 70 per cento ed escludevano il diritto agli interessi ed alla rivalutazione dei ratei arretrati maturati e non riscossi.

Nelle more del giudizio di costituzionalità, il Pretore di Firenze determinava in lire 591.191.476 la somma da corrispondere al Sig. Brogini, oltre gli interessi e le spese di lite.

La Corte costituzionale, nel contempo, con sentenza n. 27/1998, respingeva l'eccezione di incostituzionalità.

Il Tribunale di Firenze, pur riformando parzialmente le decisioni intervenute in primo grado, confermava il diritto del Sig. Brogini ad ottenere il pagamento degli arretrati a partire dal luglio 1978.

Avverso tale sentenza, il Sig. Brogini proponeva ricorso dinanzi alla Corte di Cassazione.

La vicenda del signor Brogini e i diritti dallo stesso invocati sono da ricondurre nell'ambito di applicazione della legge n. 210 del 1992, con specifico riferimento alla disciplina del diritto all'indennizzo per chi abbia riportato danni permanenti a seguito di vaccinazione obbligatoria.

Il decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, (« Proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonché delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti »), convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 20 giugno 2003, n. 141, prevede all'articolo 3 il risarcimento in favore dei soggetti emotrasfusi danneggiati « da sangue o emoderivati infetti che hanno instaurato azioni di risarcimento danni tuttora pendenti ».

Sono determinati specifici stanziamenti, con una autorizzazione di spesa di novantotto milioni e cinquecentomila euro per l'anno 2003 e di centonovantotto milioni e cinquecentomila euro, per ciascuno degli anni 2004 e 2005, per il finanziamento delle transazioni da stipulare con i cittadini indicati.

Il decreto del Ministro della salute di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, in data 3 novembre 2003, ha individuato i criteri oggettivi e soggettivi per poter accedere alle transazioni per danni subiti dai « soggetti emofiliaci a seguito di assunzione di emoderivati infetti ».

Va segnalato che l'eventuale applicazione estensiva della legge n. 141 del 2003,

non appare auspicabile, per la diversa natura dei danni da vaccino rispetto ai danni da emotrasfusioni.

In quest'ultimo caso, l'ipotesi transattiva trova la motivazione giuridica in una ipotizzabile responsabilità dello Stato nell'ambito della propria attività di indirizzo in materia di sangue, mentre, al contrario, lo stesso non può dirsi in materia di vaccini.

Per tale settore si può configurare una prevalente responsabilità all'atto della somministrazione o nella fase di conservazione del vaccino, imputabile, pertanto, alle strutture sanitarie territoriali.

Ne consegue che possibili azioni risarcitorie risultano esperibili esclusivamente nei confronti delle Aziende sanitarie locali e non già nei confronti dell'Amministrazione centrale, con l'impossibilità, inoltre, di perseguire la via transattiva con lo Stato, dal momento che tale via ha origine da una richiesta risarcitoria nei confronti dello Stato, con probabilità di accoglimento in sede giudiziaria.

Per i cittadini danneggiati da vaccinazioni obbligatorie appare percorribile la soluzione del riconoscimento dell'indennizzo, per compensare l'ineliminabile quota di rischio residuo connesso alla somministrazione.

Il Ministero della salute si riserva di valutare la possibilità della costituzione di uno specifico gruppo tecnico per esaminare le problematiche di questa sfortunata categoria di cittadini, fermo restando che un eventuale incremento dell'indennizzo potrà essere determinato solo su parere favorevole del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il Sottosegretario di Stato per la salute: Cesare Corsi.

ONNIS. — Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale e locale ha dato ampio risalto a un recente intervento dei carabinieri del nucleo operativo ecologico che, a seguito di un controllo di routine svolto presso il porto di Olbia, hanno individuato, a bordo di un camion con

rimorchio, un carico di 400 maialetti vivi, provenienti dalla cittadina di Lieshout, nel nord dell'Olanda, destinati a un macello nella zona di Cagliari;

secondo quanto si è appreso, gli animali, ammassati all'interno dell'automezzo in misura superiore – del 25 per cento – a quella consentita, sarebbero stati trasportati per ben quarantasei ore, attraverso l'Olanda, il Belgio, la Germania, la Francia e quindi l'Italia, senza possibilità di alimentarsi e senza osservare le soste periodiche obbligatorie;

avuto riguardo alle condizioni nelle quali il trasporto si sarebbe svolto, secondo gli specialisti dell'ASL di Cagliari deve ritenersi che, durante il viaggio, molti capi siano morti, mentre gli animali sopravvissuti, prostrati dallo *stress* e dai disagi, neppure riuscirebbero ad alimentarsi e comunque, qualora venissero avviati subito alla macellazione, offrirebbero carni di pessima qualità;

pare, inoltre, che, dopo la macellazione, i suini dovessero essere immessi sul mercato, in Sardegna, quali prodotti locali, per la preparazione di uno fra i piatti tipici dell'isola più rinomati e apprezzati;

il caso segnalato dalle cronache non costituirebbe un episodio isolato; anzi, in Sardegna sarebbero frequentemente importati moltissimi giovani suini che, in assenza di norme per l'identificazione della provenienza, verrebbero poi lecitamente commercializzati senza distinguerli dai capi nati o allevati nell'isola. Secondo i dati più recenti, dall'inizio del corrente anno, fino al 27 luglio scorso, sono stati importati nell'isola 12.793 giovani suini, in prevalenza dalla Germania (6.626 capi) e dall'Olanda (2.049 capi); nel 2003, sarebbero arrivati in Sardegna addirittura 58.688 capi e, di questi, 40.938 dalla Germania, 9.635 dal Belgio e 4.803 dall'Olanda;

pare inoltre che gli allevatori, approfittando delle carenze dei controlli sanitari nei Paesi d'origine, siano soliti destinare all'esportazione verso la Sardegna gli ani-

mali « di scarto », perché più deboli o, comunque, inadeguati per gli *standard* produttivi. Tale circostanza risulterebbe confermata dal fatto che i capi esportati vengono conferiti, per ciascun carico, da molti allevamenti: ad esempio, l'anno scorso, si è accertato che un carico di 1.580 suini proveniva da 148 aziende diverse;

la diffusione di tali pratiche commerciali appare preoccupante e rende indifferibile l'adozione di ogni utile misura di contrasto, da promuoversi anche presso le competenti sedi comunitarie;

innanzitutto, non può tollerarsi che gli animali destinati alla macellazione siano trasportati nelle descritte condizioni di sofferenza, trascurando le più elementari cautele e disattendendo le previsioni normative in materia, in quanto ciò offende il rispetto dovuto a ogni forma di vita e pregiudica anche la qualità delle carni. Dovrebbero quindi intensificarsi, nei territori dell'Unione europea e comunque (anche a mezzo degli uffici veterinari periferici) prima dell'ingresso in Italia, i controlli sanitari sui carichi di animali da macello, assicurando l'adeguatezza e l'effettività delle sanzioni irrogate ai contravventori. Si teme, tra l'altro, che, anche a causa delle carenze nei controlli veterinari sui capi importati, si siano potute diffondere nell'isola gravissime patologie degli animali e, tra queste, la stessa peste suina, in conseguenza della quale è ancora inibita l'esportazione di carni suine dalla Sardegna;

dovrebbe poi consentirsi al consumatore di individuare immediatamente la provenienza delle carni suine in commercio, estendendo allo specifico settore suinicolo le norme attualmente vigenti per le carni bovine. In questo modo, si eviterebbero le facili speculazioni di quanti, importando animali vivi, li macellano in Sardegna e li vendono poi alla stregua del prodotto locale;

sembra anche opportuno intraprendere una più efficace azione di protezione

e tutela delle specifiche caratteristiche di qualità e di gusto delle carni dei maiali allevati in Sardegna;

le iniziative invocate potrebbero garantire la regolarità della concorrenza rispetto agli operatori che, scegliendo di affrontare costi più elevati, producono e commercializzano, in Sardegna, carni suine di pregio e, nel contempo, eviterebbero i danni all'immagine turistica e alle tradizioni gastronomiche dell'isola —:

quali iniziative si ritenga opportuno intraprendere, anche presso i competenti organi dell'Unione europea, per intensificare i controlli sanitari sui carichi di animali destinati alla macellazione, con particolare riguardo ai suini destinati alla Sardegna, assicurando, altresì, l'efficacia delle sanzioni irrogate in caso di violazione delle norme in vigore;

se non si ritenga di doversi attivare perché siano estese al comparto suinocolo le norme attualmente vigenti per le carni bovine, al fine di consentire al consumatore l'immediata individuazione della provenienza del prodotto immesso in commercio;

se non si consideri opportuno promuovere, presso tutte le sedi (nazionali e internazionali) competenti, il riconoscimento e la tutela delle specifiche qualità delle carni suine prodotte in Sardegna.

(4-11774)

RISPOSTA. — *L'episodio di cronaca a cui l'interrogante fa riferimento risale al 29 luglio 2004 quando, in seguito ad un controllo di routine, i carabinieri del Nucleo operativo ecologico (NOE) di Olbia accertavano delle irregolarità nel trasporto, con camion e rimorchio, di un carico di suini provenienti dall'Olanda e destinati ad un macello del cagliaritano, appena sbarcato da un traghetto salpato da Piombino.*

Tali irregolarità sono state in seguito confermate anche dal controllo effettuato dal servizio veterinario della ASL n. 6 di Sanluri (Cagliari), presso il luogo di destinazione degli animali, (macello di Guasila). Le violazioni immediatamente contestate al

trasportatore olandese hanno riguardato la irregolare compilazione del ruolino di marcia, una densità di carico superiore a quella consentita dalla normativa vigente, il mancato rispetto dei tempi di viaggio che nel caso specifico, avrebbe dovuto comportare, dopo 24 ore di viaggio, lo scarico dei suini presso un punto di sosta obbligatoriamente indicato nel ruolino di marcia per un periodo di riposo di almeno 24 ore, necessario per l'adeguata alimentazione e l'abbeveraggio degli animali.

Il servizio veterinario della ASL di Sanluri ha rilevato anche la presenza di un suino morto per schiacciamento.

Tutta la documentazione ufficiale di tale accertamento è stata subito inviata dalla ASL all'Ufficio Veterinario per gli Adempimenti Comunitari (UVAC) di Sassari che ha provveduto ad informare le Autorità competenti del Paese membro speditore e del Paese membro che ha rilasciato l'autorizzazione al trasportatore.

Tali adempimenti previsti dalla vigente normativa, in particolare dagli articoli 9 e 14-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 532, possono consentire l'adozione di provvedimenti, come la sospensione della autorizzazione al trasporto, degli animali, poiché ogni trasportatore non deve trasportare, nè far trasportare, animali in condizioni tali da poterli esporre a lesioni o sofferenze inutili.

Nel caso specifico di suini da macello di provenienza comunitaria, in prevalenza da Germania ed Olanda, destinati ad impianti di macellazione della Sardegna, è ricorrente il riscontro di infrazioni alla vigente normativa sulla protezione degli animali durante il trasporto, al punto che la intensificazione dei controlli effettuati a destinazione dalle Aziende sanitarie locali sarde ha determinato una consistente riduzione dei capi vivi importati nei primi sette mesi del 2004, passando dai 29.562 capi dello stesso periodo del 2003 ai 12.793 del corrente anno. A tale decremento di animali vivi ha fatto riscontro un incremento nell'importazione di capi già macellati.

Bisogna rilevare che appare necessaria la fattiva collaborazione della autorità del Paese di spedizione, nella intensificazione

dei controlli, alla partenza, ed in itinere, in considerazione delle attuali difficoltà a dare esecuzione, all'estero, a provvedimenti finali di condanna a sanzioni amministrative.

Le carni di suino e/o suinetto commercializzate sul territorio sardo, come su tutto il territorio italiano, se non entrate in Italia già come tali, possono provenire da macellazione avvenuta in uno stabilimento a capacità industriale oppure da uno stabilimento a capacità limitata; in entrambi i casi le carni, pur recando diversa tipologia di bollatura sanitaria (« bollo ovale »: stabilimento CE, « bollo rettangolare »: stabilimento a capacità limitata), offrono identiche garanzie sanitarie.

Qualunque sia la tipologia dello stabilimento di macellazione, gli animali da macellare e le relative carni sono sottoposte agli stessi controlli veterinari obbligatori, a garanzia dell'idoneità ai consumi umani; gli animali, contraddistinti da un marchio di identificazione, devono essere sottoposti, con esito positivo, ad esame clinico condotto dal veterinario ufficiale, conformemente alle prescrizioni normative.

Al termine del processo di macellazione, condotto sotto controllo veterinario, le varie parti dell'animale vengono sottoposte alla « visita post mortem ».

Solo le carni degli animali che hanno superato favorevolmente le due visite menzionate vengono licenziate per il consumo umano e bollate; poiché il bollo sanitario garantisce l'idoneità delle carni al consumo umano, per le stesse non sussiste alcun pregiudizio di carattere sanitario.

Va precisato che la questione relativa all'idoneità sanitaria delle carni, di competenza del Ministero della salute, si discosta da quelle relative alla qualità commerciale/di capitolato delle stesse, all'informazione del consumatore o da quelle relative all'indicazioni di origine (I.G.P., D.O.P. eccetera, di competenza di altre Amministrazioni.

Per quanto riguarda la possibile destinazione verso la Sardegna di animali « di scarto », come lamentato dall'interrogante, va precisato che non risulta una carenza di controlli sanitari negli Stati membri dell'Unione europea di origine, relativamente alle partite di suini destinate all'Italia.

In ogni caso, controlli sanitari a destinazione vengono effettuati in Italia dai Servizi veterinari delle Aziende sanitarie locali, su indicazione degli Uffici UVAC del Ministero della salute.

Gli ultimi dati disponibili, relativi all'anno 2003, sui controlli effettuati su partite di animali vivi, introdotti da altri Stati membri dell'Unione europea mostrano che, rispetto alle 8.387 partite introdotte, su 749 controllate, 50 partite sono state regolarizzate per esclusivi problemi documentali e 3 sono state respinte per l'individuazione di positività di sostanze residue oltre il limite stabilito.

Rispetto a questi dati deve essere tenuto presente che le regole del mercato unico in ambito comunitario, in vigore dal 1993, impongono che i controlli a destino sugli animali vivi e i loro prodotti devono avvenire « a sondaggio » e in maniera non discriminatoria rispetto allo Stato membro di provenienza.

Relativamente alla questione della ricezione di partite di animali vivi, composte da soggetti provenienti da allevamenti diversi, è il caso di evidenziare che ciò è assolutamente consentito e previsto dalla Direttiva 97/12/CE, recepita nel nostro Paese con il decreto legislativo 25 maggio 1999, n. 196.

Soprattutto nel Nord-Europa, ma anche in Italia, sono presenti i cosiddetti « centri di raccolta » destinati all'esportazione degli animali che raccolgono le partite di animali provenienti da più allevamenti. Tali centri devono avere specifico riconoscimento e rispondere a precise regole di natura sanitaria e di identificazione degli animali.

La ricezione di una partita di animali, con soggetti di diverse provenienze rispetto all'allevamento di origine, specialmente nel caso in cui non vi siano crisi epidemiche nei paesi di origine e siano state osservate le regole sanitarie e di tracciabilità, non comporta le conseguenze sanitarie lamentate nell'atto parlamentare in esame.

Per quanto riguarda il quesito « che a causa delle carenze nei controlli veterinari sui capi importati, si siano potute diffondere nell'isola gravissime patologie degli animali e, tra queste, la stessa peste suina, in conseguenza della quale è ancora inibita l'esporta-

zione di carni suine dalla Sardegna », si sottolinea che la peste suina africana è una patologia ormai endemica nella regione Sardegna, in quanto la presenza sul territorio dell'isola risale ad almeno trent'anni fa. Nel corso degli anni si sono verificati focolai in alcune regioni della Spagna e del Portogallo, dalle quali, tuttavia, la peste è stata eradicata, mentre in Olanda tale malattia non è mai stata segnalata. Ad oggi, la Sardegna rimane l'unica regione europea dove si continuano a segnalare focolai.

Va sottolineato, infine, che la nuova proposta di regolamento del Consiglio sulla protezione degli animali nel trasporto, adottata dalla Commissione europea proprio nel semestre di presidenza italiana, prevede il rafforzamento del sistema di controllo, con una maggiore cooperazione amministrativa e un più rapido scambio di informazioni tra i vari Stati membri, l'aggravamento delle sanzioni, la revisione delle procedure di autorizzazione e di riconoscimento e l'uso obbligatorio, sui mezzi di autotrasporto, del sistema satellitare Global Positioning System (GPS).

Tali argomenti saranno oggetto di esame nelle prossime sedute dei gruppi di esperti, convocati dalla Presidenza olandese, per redigere un testo regolamentare, applicabile in tutti gli Stati membri, e che appporti concrete misure di miglioramento per la tutela del benessere animale nella fase di trasporto.

Il Sottosegretario di Stato per la salute: Cesare Corsi.

REALACCI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'edizione del *Il Tirreno* del 20 giugno ha lanciato l'allarme sulla ormai cronica carenza di personale delle poste di Pisa;

diverse zone della provincia rischiano di essere penalizzate dalla carenza di personale negli uffici postali che, nel periodo estivo, e con l'arrivo delle ferie rischia di tramutarsi in totale assenza;

un paio di sportellisti per centinaia di clienti. Questa è la normalità che denun-

ciano i sindacati alle poste centrali di Pisa, in piazza Vittorio Emanuele. In altri uffici in città, più decentrati, di impiegati addetti al pubblico ce n'è solo uno. Così « per pagare un bollettino, a qualsiasi ora della giornata, ci vuole minimo mezz'ora di attesa »;

l'allarme lanciato dalle pagine de *Il Tirreno* non va ignorato. Il servizio postale è un diritto per tutti i cittadini, ed esso misura il grado di civiltà di una società che non considera i suoi cittadini solo utenti, da spremere dove e quando è conveniente, e invece da abbandonare quando mancano i profitti. Per molti uffici postali — i primi a chiudere sono gli uffici dei piccoli comuni — è preventivata la chiusura durante luglio ed agosto per la mancanza di personale;

la preventivata riduzione degli orari di apertura non potrà che comportare delle penalizzazioni in termini di tempi e di servizi. Una situazione che accresce i disagi per chi, come spesso capita alle persone anziane, nemmeno può permettersi una vacanza e pur rimanendo a casa vede peggiorare sempre più la propria qualità di vita;

sono stimate infatti in una sessantina di posti di lavoro le carenze negli uffici postali della provincia, che le preannunciate assunzioni di una ventina di persone non potranno quindi colmare;

secondo i sindacati, la politica aziendale di incentivare il personale a lasciare l'azienda oppure a trasformare il proprio rapporto di lavoro da *full time* e *part time*, porterà quindi ulteriori, future, carenze;

secondo quanto si è appreso da *Il Tirreno*, in periodi non meglio precisati durante luglio e in agosto sarà osservata la chiusura pomeridiana degli uffici di Navacchio, Pisa 8, Ponsacco, Ponte a Egola, Santa Maria a Monte ed ancora di Cascina, Castelfranco, Fornacette, Pontedera, San Frediano, San Giuliano Terme, San Miniato, Santa Croce, Volterra. Mentre ancora più grave sarà la chiusura totale in agosto degli uffici di Avane, Campo, Castel

del Bosco, Castelmaggiore, Fabbrica, La Serra, Larderello, Marti, Montefoscoli, Ponte Ginori, Santo Pietro Belvedere, Soiana, Treggiaia, Uliveto Terme, Villa Campanile, Villamagna;

analoghe carenze di personale con mansioni di portalettere mettono a rischio un regolare servizio di consegna della corrispondenza praticamente in tutto il territorio provinciale —:

quali misure si intendano adottare per garantire la continuità dei servizi postali alla popolazione della provincia di Pisa ed evitare così i prevedibili gravi disagi, specie per gli anziani e per gli abitanti di molti piccoli centri in cui i servizi saranno soppressi per tutto il mese di agosto. (4-10331)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno rammentare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, la gestione aziendale rientra nella competenza degli organi statutari della società.

Il Ministero delle comunicazioni — quale Autorità nazionale di regolamentazione del settore postale — ha tra i propri compiti quello di verificare il corretto espletamento del servizio universale erogato da Poste Italiane.

Tale attività è volta ad accertare che la qualità del servizio svolto su tutto il territorio nazionale risponda ai parametri fissati dalla normativa comunitaria e nazionale, peraltro recepiti nel contratto di programma, e ad adottare idonei strumenti sanzionatori nel caso in cui si dovesse verificare il mancato rispetto degli standard qualitativi fissati.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante si è provveduto ad interessare la società Poste Italiane la quale, in relazione alla lamentata « cronica carenza di personale delle poste di Pisa » inerente il servizio di recapito, sia nella città di Pisa sia nell'ambito del medesimo territorio provinciale, ha comunicato quanto segue.

Per quanto attiene al servizio di recapito l'azienda non ha rilevato alcuna carenza di

personale in quanto nell'ambito del territorio provinciale, suddiviso in 213 zone di recapito, sono applicate 281 unità che consentono una copertura pari al 128 per cento.

Secondo quanto riferito, al fine di migliorare costantemente il servizio reso alla clientela, la società Poste esegue su tutto il territorio nazionale, sia a livello regionale sia a livello provinciale, un continuo monitoraggio della qualità del servizio in parola che, per il territorio pisano, ha rivelato risultati in linea con gli standard stabiliti.

Quanto poi alla carenza di personale « alle poste centrali di Pisa » di cui è cenno nell'atto in esame, la stessa società ha precisato che, dall'analisi dei dati effettuata, è stata accertata un'apertura media quotidiana di 9-10 sportelli (4-5 di bancoposta e 5 di prodotti postali), con tempi di attesa per la clientela di circa 15 minuti.

A completamento d'informazione, la società concessionaria ha puntualizzato che in nessuno dei 13 uffici postali periferici della città è stato impiegato un solo sportellista.

La società Poste Italiane ha, poi, reso noto che i provvedimenti di razionalizzazione, oggetto di una attenta ed approfondita analisi della specifica realtà territoriale, vengono intrapresi sulla base della variazione dei flussi di traffico degli uffici postali, permettendo così di supportare il personale degli sportelli in località con aumento stagionale di popolazione, senza disattendere il servizio nelle aree in cui si verifica un fisiologico calo delle attività.

La società Poste Italiane ha, inoltre, comunicato che tali interventi, effettuati nei confronti degli uffici postali situati nelle località espressamente elencate nell'atto di sindacato ispettivo in esame, hanno comportato, nel mese di luglio 2004, la chiusura pomeridiana degli uffici postali di Navacchio, Pisa 8, Ponsacco, Ponte a Egola e Santa Maria a Monte, mentre per il successivo mese di agosto detti interventi hanno riguardato anche gli uffici postali di Cascina, Castelfranco di Sotto, Fornacette, Pontedera, San Frediano a Settimo, San Giuliano Terme, San Miniato Basso, Santa Croce sull'Arno e Volterra.

La società Poste Italiane, in riferimento agli uffici postali di Avane, Campo, Castel del Bosco, Castelmaggiore, Fabbrica di Piccioli, La Serra, Larderello, Marti, Montefoscoli, Ponte Ginori, Santo Pietro Belvedere, Soiana, Treggiaia, Uliveto Terme, Villa Campanile e Villamagna ha, altresì, fatto presente che interventi di apertura degli uffici postali a giorni alterni sono stati attuati nel periodo dall' 11 al 31 agosto 2004, (con conseguente chiusura di soli 8 giorni per ciascun ufficio postale).

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma dei cicli scolastici, legge n. 53 del 2003, dispone che « È assicurata la generalizzazione dell'offerta formativa e la possibilità di frequenza della scuola dell'infanzia »;

la scuola dell'infanzia è un servizio inserito nel sistema educativo di istruzione e formazione che, come recita l'articolo 2, comma 1, lettera e) « nel rispetto della primaria responsabilità educativa dei genitori, essa contribuisce alla formazione integrale delle bambine e dei bambini e, nella sua autonomia e unitarietà didattica e pedagogica, realizza la continuità educativa con il complesso dei servizi all'infanzia e con la scuola primaria »;

la medesima legge prevede che alla scuola dell'infanzia possono essere iscritti le bambine e i bambini che compiono i tre anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento, perseguendo con ciò l'obiettivo di estendere un servizio ritenuto importante per la crescita di ogni persona;

il diritto alla frequenza della scuola dell'infanzia trova però una forte limitazione nella mancata assegnazione di insegnanti per l'apertura delle sezioni che si rendono necessarie a seguito dell'iscrizione sia dei bambini che compiono i tre

anni di età entro il 31 dicembre dell'anno scolastico in corso, sia di quelli che hanno scelto l'ingresso anticipato;

queste situazioni sono ancor più accentuate nei comuni di montagna che spesso, oltre ai problemi connessi con la viabilità e i collegamenti con altri paesi, sono anche poveri di strutture aggregative di carattere sociale, o privi di servizi per l'infanzia offerti dalle realtà del privato sociale;

nella scuola materna statale di Locatello, in provincia di Bergamo, confluiscono sia i bambini di Locatello che quelli del comune di Fuiplano Valle Imagna (entrambe realtà montane);

negli ultimi anni si è avuta in Valle Imagna una contrazione di plessi e di docenti prima della ex direzione didattica e poi di questo Istituto comprensivo;

oggi l'istituto può accogliere solo 28 (1 sezione) dei circa 35 bambini che hanno chiesto di essere iscritti, mentre dal prossimo anno il numero aumenterà arrivando a circa 40 bambini nel 2005-2006 e a più di 50 nel 2006-2007;

sin dal mese di marzo scorso il dirigente scolastico dell'Istituto aveva chiesto al direttore scolastico regionale l'istituzione della seconda sezione, conseguentemente al numero delle iscrizioni ricevute;

dai colloqui intercorsi tra il dirigente scolastico e il direttore dell'ufficio scolastico regionale risulta che quest'ultimo sia in attesa di una risposta da parte del Ministero relativamente all'autorizzazione all'assunzione del personale per l'istituzione della seconda sezione —:

se il Ministro sia a conoscenza della carenza di personale nella scuola dell'infanzia del comune di Locatello e se intenda autorizzare l'assunzione dei docenti che ancora oggi mancano, permettendo in tal modo l'istituzione della seconda sezione nella scuola dell'infanzia del comune di Locatello, al fine di assicurare questo servizio ai bambini che compiono i tre anni entro il

31 dicembre dell'anno scolastico in corso e a quelli che hanno scelto l'ingresso anticipato alla scuola dell'infanzia. (4-11372)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare in esame con la quale l'interrogante segnala la carenza di personale nella scuola dell'infanzia del comune di Locatello e chiede l'istituzione nel comune di una seconda sezione di scuola dell'infanzia.*

Si fa presente, preliminarmente che la legge n. 53 del 28 marzo 2003 prevede la generalizzazione dell'offerta formativa della scuola dell'infanzia, alla quale possono essere iscritti, secondo criteri di gradualità e in forma di sperimentazione le bambine e i bambini che compiono i tre anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento, anche in rapporto all'introduzione di nuove professionalità e modalità organizzative.

La data del 30 aprile attiene all'applicazione a regime degli anticipi in quanto, secondo le previsioni contenute nell'articolo 7 della legge n. 53 del 2003 e dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 59 del 2004 fino all'anno scolastico 2005-2006 detta data può essere anticipata.

Per dare immediata applicazione alla norma, già dall'anno scolastico 2003-2004 si è provveduto a consolidare i posti relativi alla scuola dell'infanzia istituiti in organico di diritto nonché quelli funzionanti in organico di fatto nell'anno scolastico 2002-2003 ed è stato anche assegnato un contingente ulteriore di posti che è stato incrementato per l'anno scolastico 2004-2005. In buona sostanza dall'anno scolastico 2001-2002 all'anno scolastico 2004-2005, in questo settore formativo — che, peraltro, si ricorda, non è scuola dell'obbligo — la dotazione organica è stata aumentata di oltre 780 unità rispetto a quella fissata per l'anno scolastico 2001-2002 (da 79.153 unità dell'anno 2001-2002 a 79.940 unità dell'anno 2004-2005). Ciò ha consentito di incrementare di 26.000 unità a livello nazionale il numero dei bambini frequentanti la scuola dell'infanzia.

Si fa anche presente che tali interventi di ampliamento del servizio costituiscono, in

attuazione della legge di riforma degli ordinamenti scolastici, solo l'inizio di un percorso finalizzato alla generalizzazione della scuola dell'infanzia e all'attivazione graduale degli anticipi delle iscrizioni a favore dei nati entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento.

Infatti, per l'anno scolastico 2004-2005, per una graduale espansione del servizio e, ove ne ricorrano le condizioni, per la sperimentazione degli anticipi nella scuola dell'infanzia, in data 3 novembre 2004 è stato assegnato un ulteriore contingente di n. 408 posti in organico di fatto che si aggiungono a quelli già assegnati in sede di organico di fatto.

Per quanto riguarda in particolare la situazione della Lombardia, si fa presente che la scuola dell'infanzia è frequentata in questa Regione dalla quasi totalità della popolazione in età dai tre ai cinque anni; si stima che i 227.754 bambini iscritti nell'anno scolastico 2003/2004 rappresentano il 93 per cento della popolazione lombarda tra i 3 e i 5 anni.

L'offerta di scuola dell'infanzia si articola in un sistema integrato misto pubblico-privato: nell'anno scolastico corrente il 40,5 per cento delle scuole dell'infanzia lombarde (frequentate dal 45,1 per cento dei bambini) è statale, il 56,2 per cento (frequentate dal 53,3 per cento dei bambini) è costituito da non statali paritarie, il 3,3 per cento (frequentate dall'1,6 per cento dei bambini) da non statali non paritarie.

Negli ultimi anni si è registrato un leggero e costante incremento della quota di offerta statale, a fronte dell'offerta non statale, anche se la Lombardia è una delle Regioni con la minor presenza di scuola dell'infanzia statale all'interno di un quadro nazionale diversificato.

Quest'anno, in fase di determinazione dell'organico di diritto, alla Regione Lombardia è stato assegnato un contingente di n. 8.599 posti, con un incremento di n. 52 posti rispetto al precedente anno scolastico, a cui vanno aggiunti i posti di sostegno. La crescente domanda delle famiglie non ha potuto essere integralmente soddisfatta e quindi si è determinata la formazione di una lista di attesa.

In tale contesto, l'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia ha promosso più incontri con l'ANCI Lombardia, la Regione Lombardia, il Comune di Milano, la FISM ed i dirigenti delle istituzioni scolastiche interessate, al fine di sollecitare il contributo di tutti per il raggiungimento dell'obiettivo di soddisfare i bisogni più urgenti.

Per venire incontro a tali nuove esigenze, il Ministero ha potuto assegnare alla Regione Lombardia in un primo tempo ulteriori 24 posti, che si sono aggiunti a quelli già assegnati in organico di diritto, per le situazioni di particolare disagio non altrimenti risolvibili.

I posti aggiuntivi autorizzati sono stati distribuiti dalla Direzione generale dell'Ufficio scolastico regionale in modo da riequilibrare i bisogni tra le varie province, con riferimento anche alla consistenza delle liste di attesa e alla eventuale presenza sul territorio di soluzioni alternative, così come segnalate dai dirigenti scolastici nel corso di riunioni appositamente convocate. A parità di bisogno, si sono privilegiate quelle situazioni in cui si è registrato un comune impegno dello Stato e degli Enti locali interessati.

In data 3 novembre 2004 sono stati assegnati alla medesima Regione ulteriori n. 36 posti per la graduale generalizzazione del servizio e ove ne ricorrano le condizioni per l'avvio in via sperimentale degli anticipi.

Il Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia, al quale compete la ripartizione dei nuovi posti secondo il fabbisogno del proprio territorio, potrà pertanto valutare ai fini della assegnazione dei posti medesimi, anche le esigenze dell'istituto comprensivo di Sant'Omobono Imagna, da cui dipende la scuola dell'infanzia di Locatello, il quale, in base ai dati in possesso dell'Amministrazione, presenta una lista di attesa di n. 9 bambini.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

appare poco comprensibile all'interrogante se nell'articolo 2, comma c-bis del decreto-legge 7 aprile 2004 n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'avvio dell'anno scolastico 2004/2005, siano ricomprese, ai fini del conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento riservata, anche le insegnanti che hanno conseguito il diploma dell'istituto magistrale anteriormente all'anno 1999 e che abbiano svolto servizio per almeno 360 giorni nella scuola materna e nella scuola elementare dal 1° settembre 1999 sino alla data di entrata in vigore della normativa *de qua*;

nel caso in cui la legge *de qua*, fosse da interpretare nel senso di escludere le insegnanti innanzi indicate, si verificherebbe una evidente discriminazione che andrebbe sanata, e ciò al fine di evitare la certezza di ricorsi e contenziosi amministrativi, peraltro, a parere dell'interrogante legittimi;

la norma, così interpretata, andrebbe a violare i principi costituzionali — ex articolo 3 —, ovvero, comporterebbe disparità di trattamento e ciò in palese violazione del principio di libertà sostanziale di ogni soggetto —:

se non ritenga opportuno ed assolutamente indispensabile adottare con sollecitudine iniziative anche normative volte a risolvere la disparità di trattamento che si creerebbe seguendo l'interpretazione ipotizzata in premessa. (4-10649)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare in esame, concernente gli insegnanti che hanno conseguito il diploma dell'istituto magistrale anteriormente all'anno 1999 e che hanno prestato servizio per almeno 360 giorni nella scuola materna e nella scuola elementare dal 1° settembre 1999 sino alla data di entrata in vigore del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, nella legge 4 giugno 2004, n. 143.*

Il quesito posto concerne la possibilità, o meno, che i suddetti insegnanti partecipino ai corsi speciali riservati di durata annuale previsti dall'articolo 2 della legge n. 143 del 2004 per il conseguimento dell'abilitazione o idoneità all'insegnamento; in particolare, il problema sollevato riguarda il testo dell'articolo 2, comma 1, lettera c-bis, introdotta dalla legge n. n. 143 del 2004 in sede di conversione del decreto-legge n. 97 del 2004, in base alla quale i suddetti corsi speciali in argomento sono riservati «agli insegnanti in possesso del titolo conclusivo del corso di studi dell'istituto magistrale conseguito in uno degli anni 1999, 2000, 2001 e 2002, che siano privi di abilitazione o idoneità e che abbiano prestato servizio per almeno 360 giorni nella scuola materna e nella scuola elementare dal 1° settembre 1999 alla data di entrata in vigore del presente decreto...».

Stante la formulazione della norma, che indica chiaramente le categorie di personale cui sono riservati i corsi speciali, se ne deduce che non hanno titolo coloro che si trovano in situazioni diverse da quelle prese espressamente in considerazione dalla legge.

Quanto alla ratio della sopra riportata disposizione — che contempla soltanto i diplomati degli istituti magistrali dall'anno 1999 al 2002 — va ricordato che, in virtù dell'articolo 2 del decreto interministeriale del 10 marzo 1997, emanato in attuazione dell'articolo 3, comma 8 della legge 19 novembre 1990, n. 341, i titoli di studio conseguiti al termine dei corsi quadriennali e quinquennali sperimentali dell'istituto magistrale, iniziati entro l'anno scolastico 1997-1998, o comunque conseguiti entro l'anno scolastico 2001-2002, hanno conservato in via permanente il valore legale previsto dal precedente ordinamento e, pertanto, consentono di partecipare alle sessioni di abilitazione all'insegnamento nella scuola materna (ora scuola dell'infanzia), nonché ai concorsi ordinari per titoli e per esami a posti di insegnante nella scuola materna e nella scuola elementare (ora scuola primaria). Il 2002, quindi, è stato l'ultimo anno utile per conseguire il diploma di istituto magistrale con il valore legale previsto dal precedente ordinamento.

A ciò va aggiunta l'ulteriore considerazione che coloro che hanno conseguito il diploma di istituto magistrale dall'anno 1999 all'anno 2002 non hanno potuto partecipare alla procedura concorsuale indetta nel 1999 (scadenza 14 maggio 1999).

Tanto aiuta a comprendere perché il legislatore ha preso in considerazione soltanto coloro che hanno conseguito il diploma di istituto magistrale nell'anzidetto arco temporale. Al contrario i diplomati negli anni precedenti, ai quali si riferisce l'interrogante, avevano la possibilità di partecipare al concorso ordinario, per esami e titoli, indetto nel 1999 (scadenza 14 maggio 1999), ai fini del conseguimento dell'idoneità all'insegnamento e della assunzione; nel caso che non lo abbiano fatto o non abbiano superato le prove d'esame, non hanno più tale opportunità.

Alla luce di quanto sopra esposto il problema prospettato non può essere risolto con un provvedimento amministrativo.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

SARDELLI, NICOTRA, LAZZARI, COSENTINO, FERRO, FLORESTA, AMATO, SANZA, RICCIOTTI, TESTONI, ROMANI, CESARO e DELL'ANNA. — Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

il costo del latte in polvere in Italia, dalla stalla al biberon, aumenta di almeno 16 volte, da 0.33 euro al litro a 5.5 euro al litro;

l'Antitrust nel 2000 aveva già accertato una intesa fra le maggiori ditte produttrici, finalizzata ad escludere dalla vendita di latte artificiale le strutture a grande distribuzione, limitandola alle sole farmacie;

trattandosi di un alimento e non di un farmaco non sussistono ragioni perché continui a perpetuarsi tale limitazione dei canali di vendita;

la spesa media per le 200.000 famiglie di neonati (anno) che usano latte artificiale è di circa 150 euro al mese;

tale elevato costo comporta per i nati nelle famiglie meno abbienti un precoce divezzo con insorgenza di patologie gastrointestinali ed allergiche, ed aggravio dei costi sanitari per i successivi ricoveri;

per tale ragione il Ministero interrogato ha già convocato le aziende produttrici sollecitando un adeguamento del prezzo, ma ottenendo soltanto la esigua riduzione del 10 per cento del costo da parte di alcune aziende —:

se e quali ulteriori iniziative si intendano intraprendere a tutela delle famiglie per garantire un costo europeo del latte « adattato »;

se non reputi opportuno sollecitare l'Antitrust la possibile costituzione di un oligopolio in violazione della normativa in materia di concorrenza;

se non ritenga utile promuovere una campagna di corretta informazione per i consumatori al fine di far sapere che tutti i tipi di latte « adattati » rispettano nella loro composizione le indicazioni dell'OMS e pertanto non sussistono le ragioni per significative differenze di costo fra le aziende produttrici in Italia e quelle all'estero. (4-11332)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in esame, si comunica che, già in data 15 aprile 2004, il Ministro della Salute, dopo numerosi incontri in merito alle problematiche concernenti il prezzo dei sostituti del latte materno, ha inviato una lettera alle industrie produttrici, maggiormente rappresentative del settore, rivolgendo l'invito a valutare la possibilità di avviare tutte le iniziative utili a ridurre significativamente i prezzi di tali prodotti.*

Nel corso degli incontri presso il Ministero della Salute, le imprese hanno sostenuto che il motivo dei costi dei prodotti, sensibilmente più elevati in Italia, rispetto alla media europea, è riconducibile al li-

vello di consumo, più basso in Italia rispetto a quello 2-3 volte superiore di altri Paesi europei.

La riduzione dei consumi, oltre al progressivo calo delle nascite, è conseguente al successo delle iniziative avviate in Italia per la promozione e la tutela dell'allattamento al seno.

Il risultato di tali incontri ha portato all'impegno da parte delle ditte produttrici di ridurre i prezzi di cessione dell'8-10 per cento, a partire dal mese di ottobre 2004.

Il Ministero della Salute, inoltre, nel luglio scorso ha attivato un'indagine conoscitiva per acquisire i prezzi di cessione praticati e poter monitorare l'effettiva riduzione. I dati sono stati valutati durante la riunione, svoltasi il 20 ottobre 2004, del Gruppo di lavoro sull'alimentazione dei lattanti e bambini, che ha acquisito anche le tabelle dei prezzi al consumo, fornite dal rappresentante delle associazioni dei consumatori.

Il Gruppo di lavoro interdisciplinare è stato istituito nel giugno 2004, nell'ambito delle iniziative finalizzate alla promozione dell'allattamento al seno, con i seguenti obiettivi:

1) valutare la situazione italiana relativa all'alimentazione del lattante e del bambino, sulla scorta della linee guida elaborate dall'OMS;

2) disegnare un sistema di monitoraggio dell'allattamento al seno in Italia che, utilizzando metodi e definizioni standardizzate, come indicato dall'OMS, fornisca dati comparabili tra le diverse Regioni, per stabilire la reale prevalenza e durata dell'allattamento al seno in Italia;

3) verificare periodicamente, tramite apposite metodiche, i prezzi dei sostituti del latte materno.

Va sottolineato che, in data 26 ottobre 2004, il Ministro della Salute ha convocato le imprese produttrici e l'Associazione di categoria, nonché i rappresentanti della distribuzione e delle farmacie pubbliche e private; hanno partecipato all'incontro anche i Presidenti della Società Italiana di Pediatria e della Federazione Italiana Medici Pediatri.

Successivamente all'incontro, l'organo politico ha richiesto al Nucleo Carabinieri dei NAS di svolgere un'indagine conoscitiva presso le farmacie e i supermercati delle grandi città per una verifica dei prezzi dei prodotti in questione; i risultati di tale verifica hanno costituito uno « spaccato » realistico della situazione nel nostro Paese, utile per i successivi incontri tecnici.

Su proposta del Ministro della Salute, inoltre, è stato Costituito un Gruppo di lavoro ristretto, per approfondire i diversi risvolti del problema e formulare una proposta tecnicamente e concretamente valida.

A seguito delle riunioni, convocate in data 26 ottobre e 2 novembre 2004 dal Ministro della Salute, con tutti i soggetti imprenditoriali e rappresentativi del settore, è stato predisposto, al fine di regolamentare e ridurre il prezzo del latte in polvere, uno schema di Regolamento, di concerto con il Ministero delle Attività Produttive, che, modificando il Regolamento 6 aprile 1994, n. 500, di recepimento di direttive comunitarie in materia di sostituti del latte materno, ribadisce il divieto di ogni forma pubblicitaria degli alimenti per lattanti in occasione di convegni, congressi, stand ed esposizioni, negli studi medici e quello di distribuzione di campioni gratuiti o a basso prezzo alle donne incinte, alle madri, sia tramite il Servizio sanitario nazionale, sia tramite i medici e gli infermieri sanitari.

È fatto divieto, altresì, di ricorrere, tramite sponsorizzazioni e contributi economici, all'organizzazione e partecipazione a congressi, fatta eccezione per quelli proposti dalle società scientifiche accreditate e autorizzati dal Ministero della Salute, finalizzati a promuovere la vendita dei prodotti menzionati direttamente presso il consumatore nella fase del commercio al dettaglio.

Il Ministero della Salute si impegna a promuovere l'allattamento al seno, secondo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, e ad intraprendere campagne di informazione per la corretta alimentazione del lattante. Anche le Regioni e Province autonome dovranno promuovere e sostenere la pratica dell'allattamento al seno, con azioni mirate all'organizzazione degli operatori sanitari impegnati nell'assi-

stenza al « percorso nascita », alla realizzazione di sistemi di monitoraggio e di contrasto di forme di pubblicità occulta dei prodotti sostituti del latte materno.

Viene introdotto, inoltre, l'obbligo, per le imprese, di comunicare il listino dei prezzi dei prodotti ai Ministeri della salute e delle attività produttive.

Il provvedimento ha avuto il parere favorevole della Conferenza Stato Regioni, riunita in sede politica, e sarà inviato al Consiglio di Stato per il successivo iter di perfezionamento.

Il Sottosegretario di Stato per la salute: Cesare Cursi.

ZACCHERA. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

con la avvenuta costituzione della nuova provincia del Verbania Cusio Ossola nel 1992 è stato a suo tempo istituito il Provveditorato Agli Studi provinciale, ora GSA;

risultano che ad esso erano state assegnate 46 persone in pianta organica per l'espletamento delle necessarie attività di supporto ed organizzazione del mondo scolastico;

ad oggi risultano presenti ed operative 14 unità, con uno scoperto di organico di 32 unità ovvero oltre il 70 per cento;

è evidente che in questa condizione ogni attività è seriamente compromessa nonostante l'obbiettivo impegno delle persone presenti al lavoro che — facendo quelli che si dicono i « salti mortali » — cercano di ovviare alle necessità più impellenti approfondendo impegno ed entusiasmo, oltretutto anche nei limiti imposti da strutture edilizie limitate e, appunto, con una spaventosa carenza di organici effettivi —:

quali siano i motivi per cui sia così alto l'indice di scopertura dei posti del Centro servizi amministrativa di Verbania — VCO;

quali iniziative si intendano adottare per ovviare almeno a parte delle carenze attuali;

quale sia la situazione in Centri di Servizi di analogia importanza e dimensioni e se non risulti che i quali della provincia di Verbania Cusio Ossola sia particolarmente a sacrificio nella organizzazione dei predetti organici anche in rapporto ad altre realtà provinciali. (4-10820)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare in esame con la quale si si lamentano carenze di organico presso il Centro servizi amministrativi di Verbania Cusio Ossola e si chiedono iniziative per ovviare a tali carenze.*

Si precisa preliminarmente che la consistenza delle dotazioni organiche del personale dell'amministrazione scolastica operante nella provincia di Verbania, indicata dall'onorevole è quella del 1999 quando ancora funzionavano i Provveditorati agli studi.

Dopo tale data, a seguito del decentramento amministrativo avviato dalla legge n. 59 del 1997 e il conseguente nuovo assetto organizzativo dell'Amministrazione scolastica, sono scomparsi i Provveditorati agli studi e le Sovrintendenze scolastiche e alloro posto nel 2001 sono stati istituiti gli Uffici scolastici regionali, che hanno una propria dotazione organica.

Le attribuzioni degli ex Provveditorati agli studi in parte sono state centralizzate a livello regionale, in parte sono passate alle istituzioni scolastiche autonome ed in parte agli enti locali.

I Centri servizi amministrativi, articolazioni a livello provinciale e sub provinciale

dell'Ufficio scolastico regionale, non hanno un proprio organico; l'individuazione delle risorse umane per assicurare il corretto svolgimento dell'attività amministrativa di ogni singolo Centro servizi amministrativi è curata direttamente dal Direttore generale regionale in base ai carichi di lavoro assegnati a ciascun centro.

Ciò premesso, si fa presente che la consistenza di organico dell'Ufficio scolastico regionale del Piemonte è di n. 402 unità distribuita tra n. 8 centri servizi amministrativi provinciali; presso il Centro servizi amministrativi di Verbania sono attualmente in servizio n. 17 unità di personale.

Secondo quanto riferito dal competente Dirigente generale dell'Ufficio scolastico regionale sarebbe opportuna una redistribuzione del personale tra i vari centri servizi amministrativi operanti nella Regione atteso che alcuni di essi, quali Asti e Vercelli, godono di un rapporto più favorevole tra personale in servizio e carichi di lavoro, ed altri meno favorevoli; comunque per Verbania tale rapporto è migliore rispetto a quello di altre province del Piemonte.

L'operazione suddetta, tuttavia, presenta molte difficoltà trattandosi di personale da anni residente nelle rispettive province; la medesima operazione potrà essere comunque avviata, previo confronto con le organizzazioni sindacali di categoria, appena sarà definito da parte del Ministero il relativo progetto.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.